

# Abbonamenti Tav, il nodo rincari «Più Intercity e abbassiamo i prezzi»

Mazzoncini, Fs: meno Frecciarossa sulla linea Av e lo Stato ci aiuti

Alessia Gozzi  
ROMA

**NESSUN** congelamento degli aumenti sugli abbonamenti per l'Alta velocità, ma una soluzione tampone si può trovare. La disponibilità arriva dall'ad di Ferrovie, Renato Mazzoncini, in audizione al Senato, a patto che poi si apra un tavolo per una soluzione definitiva. Soluzione della quale ha discusso ieri mattina con il ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio, e che potrebbe passare attraverso un contratto di servizio per i pendolari utilizzando la rete dell'Alta velocità, «sostituendo alcuni treni Av con interregionali veloci - spiega - che hanno già una destinazione di risorse da parte delle Regioni» e sui quali si potrebbero ridurre i prezzi di abbonamento. Naturalmente, bisogna prima aprire un tavolo con ministero e governatori, l'occasione per parlarne sarà la conferenza Stato-Regioni di oggi, dove ci sarà anche l'ad di Trenitalia Barbara Morgante.

**NON** solo, il manager ha ragionato con il ministro anche sull'introduzione di un ticket trasporto modello francese dove, spiega Mazzoncini, «le aziende hanno contribuito in modo molto importante al trasporto pubblico, introducendo il buono-transporto nei contratti di lavoro delle imprese». E, in tema di detassazione, ricorda che Delrio ha rilanciato l'idea di una detassazione del 19 per cento degli abbonamenti: non era entrata in legge di Bilancio e potrebbe finire in un provvedimento sui trasporti con il quale si vuole recuperare parte della riforma Madia sul tpl cassata dalla Consulta.

La battaglia sugli abbonamenti dell'Av va avanti da tempo, nel 2016 più volte Trenitalia aveva ipotizzato di eliminarli, come già fatto da Ntv con Italo. Poi, si è deciso di mantenerli ma dividendoli in quattro tipologie, con aumenti medi del 35 per cento nella fasce orarie prima delle 9 e dopo le 17 (cioè gli orari di punta dei pendola-

## I NUMERI



ri) che scatteranno da febbraio. Il punto è, spiega Mazzoncini, che i costi sono «rimasti fermi dal 2011», ma ora i circa 7 mila pendolari dell'Av riempiono quasi completamente i treni. E «un treno pieno per il 92 per cento da abbonamenti scontati del 70-80 è in perdita». Una «tipologia di clienti del tutto nuova», che rappresenta ap-

pena l'1 per cento della popolazione complessiva dei pendolari dei servizi ferroviari. Diversamente dagli altri, però, questi viaggiatori non hanno «certezza né del servizio, né del prezzo, perché si tratta di un servizio a mercato». Tradotto: se non si vuole che l'Av operi in perdita, gli abbonamenti devono aumentare. Oppure, interviene

lo Stato con i contratti di servizio rendendo i costi più sostenibili per i pendolari.

Intanto, i vertici delle Fs hanno presentato anche al capo dello Stato il piano industriale: entro febbraio arriverà l'advisor finanziario, sbarco in Borsa fissato nella seconda metà dell'anno.